Scala - 1826
Amazilia
m. Pacini -

AMAZILIA

MELODRAMMA IN UN ATTO

autunno 1826

P. Gilardoni

Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

AMAZILIA

MELODRAMMA IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1826

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

PERSONAGGI

CABANA, Cacico de' Selvaggi della Florida;
Signor Lablache, al servizio della real Cappella di Napoli.

OROZIMBO, fratello di Cabana, padre di Mila,
Signor Carlo Poggiali.

AMAZILIA, amante di Zadir,
Signora Loreto Garcìa

ZADIR, figlio di Miscou, Cacico de' Selvaggi della Luisiana,
Signor Savino Monelli.

MILA, amica d'Amazilia,
Signora Teresa Ruggeri.

ALVARO, comandante un corpo d'armata spagnuola,
Signor Lorenzo Lombardi.

Selvaggi.
Spagnuoli.

La Scena è su i confini della Florida, nell' America settentrionale.

Il dramma è del Sig. Schmidt, poeta de' reali teatri di Napoli

La musica è del sig. Maestro Pacini

Le Scene sono nuove, disegnate e dipinte dal sig. Alessandro Sanquirico

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Campagna. Fiume in prospetto, nel cui letto veggonsi alcuni massi che servono di strada per attraversarlo. In lontananza, colline della Luisiana, sparse di capanne e di piante.

(Spunta il Sole.)

CABANA, *preceduto da' Selvaggi.*

Coro

Più dell'usato brillano,
Bel nume, i raggi tuoi;
Preludio sei per noi
Di prospero avvenir.
Sul campo dell'onore
Ci guidi il tuo splendore,
Ed al nemico in faccia
Sostieni il nostro ardir.

Cab. Sì, miei prodi, il Sol nascente
Testimon fia di vittoria.
Tutto annunzia quella gloria
Ch'a noi meta è del valor.
Quante volte al vostro esempio
Fu quest'alma invigorita!
Bello è spendere la vita
A vantaggio dell'onor.

Coro Bello è spendere la vita
A vantaggio dell' onor.
Cab. Paventi il perfido
Nemico altero:
Sarà la vittima
Del mio rigor.
Coro Sarà la vittima
Del tuo rigor.
Cab. Della vendetta
Dolce pensiero,
All' armi affretta
Questo mio cor.
Coro All' armi affretta
Di tutti il cor.
Cab. Vadasi.
Cab. Coro S' ecciti
In ogni petto
Ira, dispetto,
Sdegno, furor. (*partono*)

SCENA SECONDA

ZADIR.

(*Viene guardingo dal fiume*)

Sgombro è il sentiero... Oh quanto,
Zadir, l'intenso amor che provi in seno
I giorni tuoi cimenta!... Dunque indarno
D' Amazilia il divieto
Raffrenarmi potea? Ma come mai,
Privo di lei, passar tranquille l'ore?
Del rischio ad onta, a lei mi tragge amore.
Eccola... è dessa!... oh come
Timida vien! Mio core ti prepara
A' rimproveri suoi.

SCENA TERZA

AMAZILIA, ZADIR.

Ama. Sconsigliato! perir dunque tu vuoi?
Così miei detti ascolti? i miei timori
Così poni in obblio?
Ah! se scoperto sei...
Zad. Lo so, ben mio.
Ma irresistibil forza,
Mio malgrado, guidommi. Ah! forse ancora
V'è speranza per noi.
Ama. Ma qual? T'inganni.
Zad. Finora il padre mio
Alla pace restìo, vede che invano
L'India resiste al vincitore Ispano.
Se l'armi nostre unite
A quelle di Cabana...
Chi sa?...
Ama. Vana lusinga!
Se il padre tuo nutrir sensi di pace
Pur volesse nel sen, fiero Cabana
Saprebbe opporsi. Or odi
Se ho ragion di temer. Egli...ma tempo
Questo non è di favellar. Va.
Zad. Credi
Che Zadir viver possa
Lungi da' tuoi be' lumi, o mio tesoro?
Ama. Ed io lungi ti bramo, e per te moro.
Se non ti move, o caro,
Quel duol che m'ange il seno,
Nella tua vita almeno
La mia tu déi serbar.
Zad. Vicino a te, m'è lieve
La più spietata sorte;

Per te la stessa morte
Son pronto ad affrontar.

Ama. Crudel! del mio tormento
Non sentirai pietà?

Zad. Sì doloroso accento
Quanto penar mi fa!

a 2 (Veder l'amato oggetto
Del più soave affetto,
E poi lasciarlo... oh Dio!
È troppa crudeltà.
Stato peggior del mio,
Più fiero non si dà.)

Ama. Che pensi?

Zad. Ah!

Ama. Vanne omai:
Deh! mi consola.

Zad. (*in atto di partire*) Sì.

Ama. Odi...(*) che ascolto mai!

(*) (*strepito che annunzia l'arrivo dei Selvaggi.*)
L'armi s'avanzan... parti...

a 2 Di me non iscordarti;
Pensa ch'io t'amo e gemo,
Che fino al punto estremo
Io t'amerò così. (*Zadir va verso il fiume, Amazilia dalla parte di dove è venuta.*)

SCENA QUARTA

Cabana, Orozimbo *e Selvaggi, con apparecchi di guerra, seguìti dalle donne e da' fanciulli.*

Oroz. Troppo inciampo al valore
Sono i vostri sospiri, il vostro pianto.
A' domestici tetti il piè recate.

Don. Ah sposo!

Fan. Ah genitor!
Cab. (Che pena!)
Uom. con Oroz. Andate.

Coro generale

Vi regga, vi guidi,
Ci regge, ci guida
Sul campo di guerra
Quel Dio che la terra
Rischiara dal ciel.
(Non v'è più di questo
Affanno funesto,
Addio più crudel!) (*dopo aver abbracciato i congiunti, le donne ed i fanciulli si ritirano.*)

SCENA QUINTA

Cabana, Orozimbo, *seguito.*

Oroz. Eppur, germano, eppure il cor mi dice,
Ora che a noi sovrasta,
Per l'europeo furor, grave periglio,
Che la pace saria miglior consiglio.
Cab. Pace! Miscou ricusa il piè ritrarre
Da quella terra, un dì nostro retaggio,
Dove più assai si mostra
Fertil natura. E poi, suo figlio abborro,
Quel superbo Zadir che in campo osava,
Il mio valor sprezzando, d'invitarmi
A venir seco al paragon dell' armi.
Oroz. È ver. Ma...

SCENA SESTA

Un Selvaggio. I precedenti.

Sel. Chiede in fretta
Di Miscou il figlio teco
Di favellar.
Cab. Di' che ne attenda in breve,
Che alla vicina pugna...
Oroz. No. Pria s' ascolti.
Cab. E vuoi...
Oroz. Frena l' ire per poco: inutil forse
Il suo venir non è. Men vado io stesso
Ad affrettarlo. O, mio german, rifletti,
Che talora la sorte
Al debole è seconda, e avversa al forte.
(Orozimbo va sul lido, accenna a Zadir d' avanzarsi e si ritira.)

SCENA SETTIMA

ZADIR; *seguìto da due Selvaggi, recando ciascuno un ramo di palma.* CABANA, *seguaci.*

Cab. (Costui che mai dirà? Fremo.) T' avanza.
Zad. A' passi miei, Cabana,
Non è scorta viltade. In campo, il sai,
Non fui di te nemico indegno mai.
Cab. (Che orgoglio!) In brevi accenti,
Di', che chiede Miscou.
Zad. Pace, non meno
Util per te quanto per lui. Deponi,
Cabana, il tuo livore;
Il mio buon genitore
Già lo depose. Pensa che se unite

L' armi nostre saranno,
All' ispano torrente argin faranno.
Cab. Dunque timor soltanto,
Non di pace desìo...
Zad. Timor ben giusto,
Che tu pur proveresti
Se ti trovassi in faccia
Al nemico comun che ci minaccia.
Cab. Pria di parlar di pace,
Chè non esponi i patti?
Zad. Eccoli. Il padre
Teco brama diviso
Quel terren che contrasti;
Questo fu mio consiglio.
Or ti domanda il figlio
Di stringer teco vincol più tenace;
Base primiera questa fia di pace.
Amazilia, a cui scorre nelle vene
Il sangue tuo, chiedo in isposa...
Cab. Ah! taci.
Vanne, ti cela, indegno.
Che! l' arroganza tua giunge a tal segno?
Frena quel labbro audace.
Zad. Così a Zadir rispondi?
Sprezzi così la pace?

SCENA OTTAVA

Amazilia. *I precedenti.*

Ama. (Oh ciel!)
Cab. Da me t'ascondi.
Ama. (Che barbaro dolor!)
Cab. Tu d' Amazilia! ah! pria
Saprò squarciarti il cor.

Zad. Ti serbo all' ira mia:
Emenderai l' error.
Ama. (Oh affanno! oh pena ria!
Oh sventurato amor!)
Cab. Parti: m' attendi al campo.
Zad. Rapido meno il lampo
Sarà del mio furor.
(*Zadir s' incammina, poi retrocede.*)
Pensa . . .
Cab. Nè partirai?
Ama. (Misera me!)
Zad. Rifletti . . .
Cab. Guerra vogl' io.
Zad. L' avrai.
Smorzar vedrem fra poco
D' un folle orgoglio il foco.
Cab. Vile! non provocarmi.
Zad. Io vil! Colà fra l' armi
Risposta a te darò.
Cab. Cabana là fra l' armi
Conoscer ti farò.
Ama. (Ohimè! fra l' ire e l' armi
D' affanno io morirò.)

a 3

Ama. Zad. (Oh ciel! vegg' io svanita
La sola mia speranza.
Mi manca la costanza . . .
Che far, che dir non so.)
Cab. (Perde quell' alma ardita
La dolce sua speranza.
Punir tanta baldanza,
Lo giuro, appien saprò.)
(*Zadir nel partire vede Amazilia, che sino a questo punto sarà stata indietro in osservazione, corre a lei, la prende per mano e fa che si avanzi.*)

Zad. Vieni.
Cab. E tant'osi?
Zad. Apprendi
Quanto son io felice.
(*portandosi al cuore la mano d' Amazilia. Ella, tremante, si allontana.*)
Cab. Meco in amor contendi?
Zad. Tu mio rival!
Cab. Sì. Mori . . .
(*in atto di scagliarsi col dardo sopra Zadir.*)
Ama. Ferma! (*) Inveir non lice:
(*) (*frapponendosi*)
È messaggier. Ti frena. (*a Zadir*)
Zad. Più freno il cor non ha.
Ama. (Oh duol ch' egual non ha!)
Cab. Al campo.
Zad. Al campo.
Ama. (Oh pena!
Cielo, di me pietà!)
Zad. (Ah! lo sdegno, la rabbia, il furore
Cab. a 2 Aspra pugna mi fanno nel core.
Quale strazio! tremendo martìr!)
Ama. (Ah! l' affanno, la tema, l' amore
Aspra pugna mi fanno nel core.
Quale strazio! mi sento morir!)
(*Zadir parte in fretta; Cabana ed i guerrieri vanno verso il fiume. Amazilia, desolata, va per altra via.*)

SCENA NONA

Capanna formata di piante intrecciate, e adornata di pelli di fiere e di penne di varii colori.

Donne.

Coro Di pace la speme
A un tratto sparì.
Ogni anima geme . . .
O torbido dì!
(*le donne partono.*)

SCENA DECIMA

Orozimbo, Mila.

Oroz. Sì, figlia, è ver pur troppo;
Al mio consiglio invano
Tentai piegar l' indomito germano.
Pace ei disprezza, e per maggior sventura
Nel suo nemico trova
Un rivale in amor.
Mila Dunque a momenti
Rinnovati vedrem d' un' empia legge
Tutti gli orrori? Io tremo.
Oroz. Io tremo al par di te. Se vincitore
Resta Cabana, il rogo
Fia destinato al vinto
Se cade in suo poter. S' ei perde, e in lacci
Avvien che ponga il piede,
Ugual pena lo attende.
Mila Oh quanto mai
Da' costumi europei

Sono i nostri diversi ! Al prigioniero
Giammai non si riserba il rogo.

Oroz. È vero,
Lo so per prova. Caddi, il sai, sul campo,
Preda del forte Alonso. Al suo cospetto
Fui condotto tremante;
E la vita non sol, ma libertade
Ricuperar potei....

SCENA UNDECIMA

AMAZILIA. *I precedenti.*

Ama (Non so dov' io rivolga i passi miei !)
Mila Amica...
Ama. Arde a quest' ora
La feral pugna... Parmi...
Raccapriccio d' orror!.. Zadir... Cabana...
Oroz. Amazilia, ti calma:
Non presagir col tuo timore il danno.
Ama. Ho ragion di temer; per ciò m' affanno.
Mila Deh ! non pianger...
Ama. E questo
Non è giorno di pianto ?
Il cor lo prevenia... No, mai non erra
Questo mio core. Ah ! tutto,
Ovunque il guardo io giro, è duolo e lutto.
Voci di dentro. Vittoria!
Ama. Ohimè !
Voci c. s. Vittoria !
Vince Cabana !
Ama. Ohimè !
Oroz. Vadasi. (*parte*)
Voci c. s. Onore ! gloria !
Ama. Ahi sventurata me !

SCENA DUODECIMA

Donne. Amazilia, Mila. *Poi Selvaggi.*

Coro Cabana già trionfa,
Il fier nemico è vinto...
Ama. Tacete... deh! tacete...
Mila (Oh misera!)
Coro Perchè?
Ama. Forse nel campo estinto...
Ditelo se 'l sapete.
Coro Di chi favelli?
Ama. Oh Dio!
Di lui... dell' idol mio...
Zadir, a cui giurai
Amor, costanza e fè.
Coro d' uom. Zadir è prigioniero;
Sul rogo perir de'.
Ama. Qual ci apporta irata stella,
Idol mio, fatal sciagura!
Tanto affetto...fè si pura
Ha in mercede un tal rigor?
No, più calma in me non sento,
Infelice appieno io sono,
M' è la vita infausto dono,
Se m' è tolto il mio tesor.
Coro gen. Frena alfine il tuo lamento,
Non è degno del tuo cor.
Ama. (Se t' hanno i barbari
Da me diviso,
Saprò raggiungerti
Sin nell' Eliso,
O tu, delizia
Di questo cor.

Allor compensino
Soavi istanti,
Le pene i palpiti
Ch' ebbi finor.
E dopo il nembo,
Di pace in grembo,
Sarem, mio bene,
Felici ognor.)

Coro gen. Oppressa ha l' anima
Da acerbe pene;
Non sa resistere
Al suo dolor. (*Amazilia parte agitata fra le braccia di Mila, seguìta dalle donne.*)

SCENA DECIMATERZA

CABANA, OROZIMBO.

Cab. Non più.
Oroz. Vorrai tu dunque...
Cab. Delle leggi
Son io custode, e queste
Condannano alle fiamme
Qual siasi il prigionier. Se la fortuna
Dell'inimico in vece
Oggi m'avesse oppresso,
Mi vedresti serbato al rogo istesso.
Oroz. Ah! da Miscou temer dobbiam, germano,
Aspra vendetta.
Cab. Invano,
Dopo la sua disfatta, erger per ora
Tenta l' altera testa.
Vada al rogo Zadir. La legge è questa. (*parte.*)

SCENA DECIMAQUARTA

OROZIMBO.

Crudel! indarno speri, col pretesto
D'una barbara legge,
Di spegner un rivale. Io già prevenni
La tua malnata rabbia.
Se umanità salvommi un dì la vita,
A pro degli altri umanità m'invita. (*parte*)

SCENA DECIMAQUINTA

Vecchio bosco foltissimo.

MILA, AMAZILIA.

Mila Innoltra il piè.
Ama. Ma credi
Chè mi sia dato il rivederlo? Ah! troppo
Tu mi lusinghi.
Mila Il padre
Qui lo diresse; ed io, non men pietosa,
Qui scorgo i passi tuoi. Non dipartirti
Da quell'antica palma
Che più d'ogni altra s'erge. In traccia io volo
Del tuo Zadir. Se il trovo, il rivedrai.
Al suo fianco potrai
Girne a Miscou; ma pria fa che d'intorno
Tutto si copra di notturno velo.
Ama. Vieni, amica, al mio sen.
Mila T'assista il cielo.
(*parte*)

SCENA DECIMASESTA

AMAZILIA.

Alme pietose! voi da morte a vita
Mi ritornate. Ma che dico? Forse
Di mia felicità certa son io?
E dov'è mai Zadir, l'idolo mio?
Il vedo... è desso... ohimè!.. folle! m'inganno.
Ma pur fra quelle piante
Di vederlo mi parve...
Ah! no: fu sogno e sparve. Oh quanto il core
Crede sicuro il ben che più desìa!

SCENA DECIMASETTIMA

ZADIR, AMAZILIA.

Zad. Amazilia, son teco...
Ama. Anima mia!
Zad. Vieni... d'altri nemici
È piena la foresta...
Andiam da quel sentier... (*prende per mano Amazilia, e s' incammina*)

SCENA DECIMOTTAVA

CABANA, *Selvaggi. I precedenti.*

Cab. Fellon! t'arresta.
Zad. Ama. Ohimè!
Cab. Perfidi! invano
All'ira mia sottrarvi or voi sperate.
Olà! (*a' Selvaggi che si movono verso i due amanti.*)

Zad. Pria tu cadrai...
(*avventandosi col dardo a Cabana*)
Ama. Pietade o ciel!...

SCENA ULTIMA

ALVARO, *guerrieri spagnuoli. I precedenti.*

Alv. Coro. Fermate! (*i guerrieri circondano i Selvaggi*)
Cab. Zad. Ama. Coro.
Ciel!
Alv. L'ire vostre in faccia alle nostr'armi
Loco non han. Cedete
Alla forza que' dardi:
Imitate Miscou. (*i Selvaggi eseguiscono.*)
Zad. Che! il padre mio!
Alv. Zadir tu sei!... Respira:
A lui ti guiderem. Per te tremante,
Volontario cedette il genitore
All'europeo valore.
Ei per te chiede aita
Contro del reo Cabana...
Cab. Cabana, ancor che oppresso, vanta un'alma
Maggior più che non pensi.
Usa la sorte tua. Prendi (*). Ma sappi
(*) (*gettando il dardo*)
Che il cacico Cabana
Ti disprezza, o guerrier. Miralo in volto.
Alv. Tu!.. Tanto ardire, o stolto,
Dovrà cessar. In breve, fra ritorte,
Al campo ispano andrai.
Cab. (Spietata sorte!)
Ama. Zadir!
Zad. Bell'idol mio!
Ama. Son tua.

Zad. E tuo son io.
Cab. (Che smania!)
Ama. Zad. Lieto evento!
a 3 (Mio core, ah sì, ohimè, ti sento
Di gioia palpitar!
A brani lacerar!)
Ama. Zad. Vieni, mio bel tesoro. (*abbracciandosi*)
Alv. spag. Cessato è ogni
Cab. (È immenso il mio martòro.
Ama. Zad. Si torni
Alv. spag. Tornate a respirar.
Ama. Zadir!
Zad. Bell'idol mio!
Ama. Zad. Ogni sventura obblio
Or che ti stringo al sen.
Cab. (Tutto mi serpe in petto
Il più crudel velen.)
Alv. spag. Tutto cangiò d'aspetto;
Ritorna il ciel seren.

FINE